



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Matteo Crestani

WEBINAR STALLA 4.0

Stalla 4.0: l'evoluzione di una coinvolgente intuizione

Gli aggiornamenti sullo sviluppo di un Progetto che si propone la stabile sostenibilità delle stalle da latte

Il Covid ha azzerato ogni possibilità di realizzare incontri formativi e convegni, in presenza. Fortunatamente la tecnologia, però, viene in aiuto ed anche ARAV, fin dai primi tempi del lockdown, si è organizzata per far fronte a questa situazione e garantire agli allevatori veneti un adeguato affiancamento, al fine di mantenere costante l'aggiornamento sui progetti in corso.

"Con questo spirito – ha spiegato il **presidente di ARAV, Floriano De Franceschi** – abbiamo pensato al Webinar sul tema: "Stalla 4.0: l'evoluzione di una coinvolgente intuizione! Facciamo il punto sullo sviluppo di un Progetto il cui obiettivo è la stabile sostenibilità della stalla da latte". Un incontro che ci ha fatto comprendere come pensiero ed innovazione, attraverso la ricerca e la formazione, diventeranno la chiave del successo. Il mio auspicio è che con questo ed altri progetti da collegare all'attività dei controlli funzionali ogni mattina, quando l'allevatore inizia la propria giornata, dal proprio telefono possa comprendere in tempo reale cosa sta accadendo in stalla. Il ruolo di ARAV nella raccolta ed elaborazione dei dati è e sarà fondamentale per garantire agli imprenditori una restituzione utile alle loro attività di crescita genetica e di sanità animale delle loro mandrie. Il contributo del mondo della ricerca universitaria, analogamente, sarà prezioso per tracciare un percorso di crescita degli allevamenti veneti".

Il **direttore di ARAV, Walter Luchetta**, che ha moderato l'incontro online, ha evidenziato l'importanza di questo Webinar: "si tratta di un momento di analisi e riflessione che viene dopo la chiusura di un secondo ciclo di incontri che abbiamo fatto con le stalle coinvolte dalle varie latterie venete. I partner principali dell'iniziativa, che vedono in prima linea 500 al-

levatori, sono Lattebusche, Soligo, Latterie Vicentine, Coldiretti Veneto ed Impresa Verde Vicenza, ma hanno dato un contributo importante anche il Caseificio Pennar di Asiago, il Caseificio Ponte di Barbarano, Latte Indenne di Verona, Centro Latte Verona e Cà Verde Bio di Verona".

L'incontro ha visto alternarsi alla webcam, dopo il saluto del direttore generale di AIA, Mauro Donda, la prof.ssa Flaviana Gottardo del Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Padova, intervenuta sul tema: "La cura del giovane bestiame: ecco dove intervenire con il benessere animale!", il prof. Samuele Trestini del Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali dell'Università di Padova, intervenuto sul tema: "Il valore economico di una buona gestione della rimonta" ed il prof. Martino Cassandro del Dipartimento Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova, intervenuto sul tema: "La stalla di precisione durante e dopo la pandemia".

"Il tema scelto è un invito a rafforzare il rapporto tra il sistema allevatori, le aziende ed il mondo della ricerca universitaria - ha sottolineato il direttore generale di AIA, **Mauro Donda** - per dare un impulso alla sostenibilità economica e ambientale, avendo quale paradigma irrinunciabile quello del benessere animale. AIA e le ARA sono strutture che operano nell'ambito dell'assistenza tecnica e, nonostante siano organizzazioni mature, rappresentano un modello estremamente attuale, per il rapporto con le aziende, la raccolta di informazioni e per fornire servizi agli allevatori. Fulcro di tutto sono i dati raccolti in stalla: senza un sistema di dati valido, infatti, tutto il lavoro fatto rischia di avere una valenza parziale".

La cura del giovane bestiame: ecco dove interve-

Perchè muoiono i vitelli? Dove possiamo intervenire?



Gli interventi da attuare per ridurre la mortalità dei vitelli

nire con il benessere animale! "Il progetto Stalla 4.0 nasce dall'incontro di idee tra allevatori, ARAV, latterie ed Università. Il nostro ambizioso obiettivo – ha spiegato la **prof.ssa Flaviana Gottardo del Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Padova** – è di coniugare benessere animale, rispetto dell'ambiente e redditività dell'allevamento. Elementi importanti anche per l'accettazione sociale dell'attività zootecnica. Green deal e dal campo alla tavola sono due concetti che dobbiamo tenere bene a mente. Il primo, infatti, rappresenta l'esigenza di porre l'accento sui cambiamenti climatici, i cui effetti si vedono per la popolazione civile, ma anche in agricoltura. L'Unione Europea si è data l'obiettivo di sviluppare processi produttivi più sostenibili dal punto di vista ambientale, così da impattare in modo minore sul clima.

Il concetto di processo entra in gioco negli allevamenti. "Nella stalla del domani dovremo ragionare sempre più in termini di processo – ha aggiunto Gottardo – quindi pensando all'intero sistema produttivo. Dobbiamo preoccuparci di tutta la vita dell'animale, dal vitello al toro. Possiamo agire su una serie di strumenti: genetica, strutture, piano alimentare e gestione sanitaria. È fondamentale, nel far funzionare bene il sistema, il ruolo dell'allevatore attraverso cui passano le decisioni agendo sulle fasi improduttive, minimizzandole. La prima azione di mitigazione che possiamo fare è ridurre la numerosità del giovane bestiame, quindi la componente della rimonta. Per fare questo, però, occorre partire da una mandria più fertile e longeva. Tutto ciò è in stretta relazione con il benessere animale, poiché ridurre la numerosità del giovane bestiame significa avere un uso più efficiente del lavoro aziendale e dedicare più tempo alla gestione. Sono facilitate le operazioni di pulizia dell'allevamento e possiamo mantenere un maggiore distanziamento sociale tra gli animali, riducendo il ri-

Le Regole d'Oro per la corretta colostratura



Le regole d'oro per la corretta colostratura

schio di malattie".

Il giovane bestiame è un investimento. "La mortalità è senza dubbio un dato importante, perché descrive l'efficienza e la cura rivolte al giovane bestiame. Possiamo considerare fisiologica una mortalità sotto il 10% da 0-12 mesi. È fisiologica una mortalità inferiore allo 0,5% tra manzette e manze gravide (12-24 mesi). Esaminando gli allevamenti veneti – ha proseguito Gottardo – il 27% delle aziende supera la soglia raccomandata di mortalità per i vitelli (0-12 mesi) ed il 30% la supera per il livello 12-24 mesi. Ciò significa che per queste aziende ci collochiamo nella parte di scarso benessere, perché muoiono gli animali nella prima fase di vita. Le cause principali di queste morti sono le patologie enteriche e respiratorie. Le contromisure da attuare sono l'igiene al momento del parto, la gestione del colostro e, soprattutto, va valorizzato l'addetto ai vitelli, prediligendo figure femminili. Le bovine devono partorire in un luogo pulito, con uno spazio di 10-12 mq per animale, con paglia pulita e sostituita per ogni parto. Il colostro va somministrato entro le sei ore di vita del vitello, con una quantità di almeno tre litri e di buona qualità, con almeno 50 g/l di immunoglobuline. Attualmente la percentuale di vitelli non correttamente immunizzati nella stalla è elevata". Oltre a questa attività bisogna disporre i vitelli su lettiere pulite ed in luoghi correttamente riscaldati. Infine, occorre porre attenzione ai piani alimentari, per rispettare l'accrescimento medio. Evitare il sovraffollamento e migliorare la qualità dell'aria e l'illuminazione sono ulteriori accorgimenti da attuare. L'innalzamento dell'età al primo parto delle bovine è un elemento che fa capire che le cose non funzionano correttamente e ci troviamo dinanzi ad una non corretta gestione della rimonta.

Il valore economico di una buona gestione della rimonta. "Gli animali che poniamo in allevamento per la rimonta vanno correttamente alimentati ed oc-

corre investire nelle strutture, sia box che strutture aziendali, oltre che impegni di lavoro ed in altri costi diretti e mezzi tecnici, non da meno l'investimento genetico. Tutte componenti di costo rilevanti – ha spiegato il **prof. Samuele Trestini del Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali dell'Università**



Quando l'investimento diventa efficiente - 1



Quando l'investimento diventa efficiente - 2

di Padova - e che, spesso, non vengono adeguatamente considerate in fase programmatoria. Il primo costo, spesso sottovalutato, è il lavoro, poiché molte aziende sono a conduzione diretta. Allo stesso tempo l'alimentazione, le strutture, la rimonta e le scelte fatte in chiave di fecondazione artificiale. Dobbiamo comprendere quanto stiamo investendo per ogni manna gravida del nostro allevamento. L'età al primo parto è una delle prime variabili, in particolare quando si allunga, perché questo porta ad un aumento di diverse voci di costo”.

L'analisi degli allevamenti veneti. “Dall'analisi degli allevamenti veneti – ha evidenziato Trestini – abbiamo osservato che non esiste una correlazione tra età al primo parto e costo giornaliero della razione, perciò se l'età al primo parto si allunga, spenderemo di più anche per l'alimentazione e dedicheremo più tempo per la manna e la sua cura, occupando per più spazio l'allevamento. La situazione prevalente nelle

nostre stalle è attorno ai 23-25 mesi, ma c'è una platea molto importante di età al primo parto che oscilla tra 27-30 mesi. I soli costi per l'alimentazione oscillano da 1.000 euro (22 mesi) a 1.500 euro (30 mesi), senza mai dimenticare che non ci sono solo quelli e che una impresa, per vivere nel lungo periodo dev'essere in grado di investire. Esaminando un target di 24 mesi, sono sufficienti 1,3 lattazioni per coprire i soli costi alimentari e del lavoro. Se ci spostiamo a 30 mesi, invece, servono 4 mesi di lattazione in più. Analizzando i dati relativi al target di 24 mesi, emerge che paghiamo completamente i nostri investimenti, sia della manna che delle bovine, alla fine della terza lattazione. Considerando tutti i costi, occorrono tre lattazioni per arrivare al pareggio. E qui si apre un interrogativo: come fanno le aziende a stare in piedi se in media non siamo a tre lattazioni e non siamo a 24 mesi al primo parto? Le aziende ce la fanno perché finanziariamente non sostengono tutti i costi, ovvero non hanno delle uscite di cassa per il proprio lavoro, che viene remunerato meno, e possono rinnovare in ritardo gli investimenti. Tra gli altri elementi indispensabili su cui occorre intervenire per completare le valutazioni economiche dell'allevamento, oltre all'età media del primo parto ed alla longevità delle bovine, non va dimenticato il numero medio di giorni di lattazione.

La stalla di precisione durante e dopo la pandemia. La pandemia da Covid-19 porta con sé un calo del Pil che si stima attorno al 10%, ma che per il mondo agricolo dovrebbe impattare all'incirca sul 3-5%. Un calo tutto sommato modesto, rispetto ad altri settori, ma che non deve lasciarci impassibili. “Dobbiamo rispondere a queste problematiche cercando di individuare prospettive future consentendo alle famiglie di poter scegliere i nostri prodotti sapendo che avranno una contrazione del reddito nel prossimo futuro. Sulla base di questo – ha spiegato il prof. Martino Cassandro del Dipartimento Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova – ci siamo concentrati su quattro temi specifici. Stalla 4.0 è il progetto principale con il quale vorremmo rispondere a queste esigenze. In questo ambito sono in corso alcune ricerche, a partire dalla raccolta di informazioni sulle **emissioni del metano enterico**, uno dei tre gas serra che siamo chiamati a ridurre per mitigare l'impatto ambientale. Proseguendo con specifiche verifiche sulla **valorizzazione del nostro latte**, genotipizzando più razze allevate

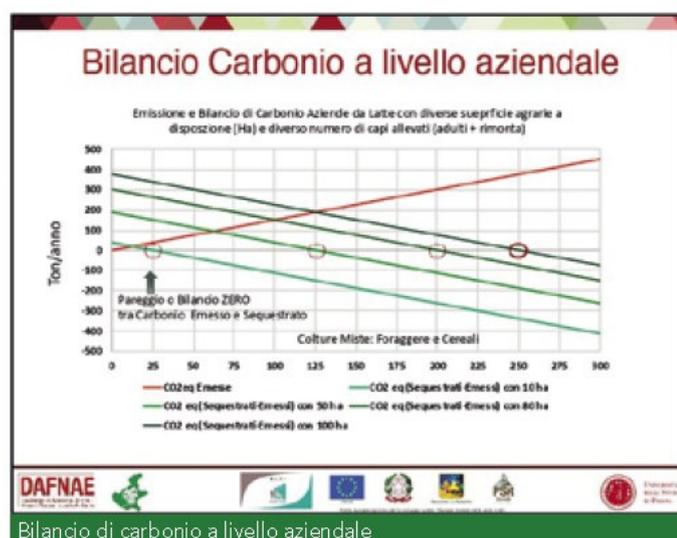
nella nostra regione per la **beta caseina A2A2** e per l'attività antivirale del latte stesso con il contenuto

Attività

- Impatto ambientale** (CH₄ individuale e CO₂ aziendale)
 - > 500 rilievi individuali di 4 razze
 - > 500 bilanci di carbonio aziendali
- B-caseina A2A2** (salute umana)
 - > 4000 campioni individuali di 4 razze
- Lattoferrina** (salute umana)
 - > 2500 campioni individuali di 4 razze
- Kit Mastite e DSCC** (benessere animale)
 - > 2000 campioni individuali di 4 razze

DAFNAE 

Attività previste nell'ambito del progetto Stalla 4.0



di lattoferrina, per poi dare una risposta ad una delle problematiche prevalenti degli allevamenti da latte: la **mastite**. Nelle ricerche che sta riguardando le emissioni di metano enterico, non ci siamo limitati alla rilevazione individuale, ma abbiamo effettuato un'analisi

estesa all'azienda. In un allevamento con 10 ha di superficie a foraggio, risulta che è possibile neutralizzare le emissioni, grazie alla produzione foraggera, per circa 25 capi allevati. Sulla beta caseina A2A2, abbiamo finora raccolto per la Frisona circa 7 mila genotipizzazioni, 500 per la Pezzata Rossa, che hanno portato un interessante risultato: due bovine su tre in Veneto presentano l'allele A2, che dovrebbe favorire la digeribilità del latte. Altro tema importante – ha concluso Cassandro – l'efficacia nel consumo di latte non solo per fini nutritivi, ma per una sua potenzialità antivirale, grazie al contenuto di lattoferrina. I valori rilevati in Veneto sono molto incoraggianti".

La conclusione dei lavori è stata affidata all'**assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione del Veneto, Federico Caner**. "La pandemia ha prodotto pesanti conseguenze sui due settori di cui mi occupo – ha spiegato l'assessore Caner – Turismo ed Agricoltura. L'assenza del turismo, 70 milioni di presenze, infatti, ha significato anche minor prodotti agricoli acquistati. Un danno importante per i nostri formaggi veneti. È compito nostro, quindi, appena l'emergenza sarà rientrata, pensare ad un'efficace politica per incentivare il consumo delle nostre produzioni. Conosco bene il mondo del latte, con le difficoltà legate al prezzo alla stalla e l'esigenza di continuare ad investire negli allevamenti. Credo che il lavoro del mondo della ricerca e di ARAV sia prezioso per crescere nella direzione della sostenibilità, cara ai cittadini, ma anche alla Regione Veneto. Un progetto importante, dunque, che spinge sul benessere animale, fondamentale per il consumatore, che vuole una certificazione anche sotto questo profilo e che garantirebbe un riconoscimento a coloro che rispondono a queste precise richieste. Sarà mio compito porre in atto le misure indispensabili per aumentare la resilienza delle imprese agricole, così che le imprese possano sostenere i cambiamenti che stiamo vivendo".



VBA
VBA SCA VENETO
LA COMMERCIALE DEGLI ALLEVATORI VENETI

Vendita materiale seminale e prodotti zootecnici

Giacomo Bonotto - 348.8067966
Gianluca Bordin - 331.2404753
Mirco Poli - 337.1108752
Diego Tessari - 336.358923
Guglielmo Zanotto - 333.6262244

Raccolta vacche-vitelli

Maurizio Gasparoni - 348.2868605
Angelo Zampogna - 379.1389835